

# L'ULTIMO DECENNIO DI STUDI SULLA PUGLIA PRECLASSICA

!

## GEOLOGIA, SPELEOLOGIA E CIVILTÀ DEL PALEOLITICO

Com'è noto lo scavo di Romanelli di G. A. Blanc (1) aprì nuovi orizzonti nello studio della civiltà Paleolitica in Puglia e nell'Italia meridionale in genere. Di pari passo col progresso delle ricerche sul Quaternario, si è affermato il *metodo ecologico*, che tende a tenere in massimo conto il fattore ambiente e, quindi, le condizioni paleogeografiche. Perciò non si può prescindere da un cenno alle più recenti ricerche nel campo della geografia fisica. Per quanto riguarda indagini di paleontologia e geologia sistematica dobbiamo ricordare quelle più recenti di Giuseppe Checchia Rispoli, che, fino a pochi anni prima della sua morte (30 ottobre 1947), fu assiduo indagatore della regione garganica (2). Cenni sulla Lucania si incontrano nei lavori del De Lorenzo e D'Erasmo (3). Per la provincia

---

(1) Questo scritto continua il mio: *Gli studi paleontologici in Puglia*, in « Arch. St. Pugliese », VII, 1954. Per Grotta Romanelli, cfr. BLANC, *Grotta Romanelli*, I (*Stratigrafia dei depositi e natura e origine di essi*), in « Archivio per l'Antr. e l'Etn. », L, 1920, fasc. 1-4; II (*Dati ecologici e paleontologici*) in « Arch. », cit., LVII, 1928 (fasc. I-IV).

(2) ID., *Osservazioni geologiche sull'Appennino pugliese*, in « Rend. Acc. d'Italia », Cl. sc. fis., vol. II, pp. 208-212, Roma 1941. Id., *Nuovi dati di una formazione miocenica dell'Italia meridionale*, in « Boll. Uff. Geol. d'Italia », vol. LXVIII (1943), n. 7, pp. 73-79, tavv. 2, Roma 1945. Id., *Ricerche sulle sferuliti di selce contenute nella formazione neocomiana del monte Gargano*, in « Riv. scient. e ricostruz. », a. XV, pp. 555-556, Roma 1945. Id., *Nuove osservazioni geologiche sulla serie attraversata dal fiume Celone (Capitanata)*, in « Rend. Acc. Lincei », Cl. sc. fis., ser. 8, vol. I, pp. 151-155, 1946.

(3) ID., *L'uomo paleolitico e l'Elephas antiquus nell'Italia meridionale* in « Atti Acc. sc. fis. e mat. di Napoli », s. 2<sup>a</sup>, vol. XIX, n. 5, pp. 1-107, Napoli 1933, ed altri scritti ivi citati.

di Bari sono tuttora validi gli studi sistematici dello stesso D'Erasmo (4), i cui risultati, unitamente a quelli del Checchia Rispoli per il Gargano, sono ripresi dal Pasa nell'ampia memoria *Appunti geologici per la paleogeografia delle Puglie* (5), alla quale si rinvia per ulteriori precisazioni. Per quanto riguarda l'aspetto geomorfologico della stessa provincia, ove è predominante il fenomeno carsico (Murge baresi) dobbiamo riferirci alle indagini del prof. Franco Anelli, Direttore delle Grotte di Castellana. Egli, utilizzando i risultati di esplorazioni e ricerche recenti, descrive nella sua *Guida per la escursione II* (6) la zona compresa tra Bari, Alberobello, Selva di Fasano e Castellana grotte. Al centro delle ricerche dell'Anelli si pone la scoperta dello scheletro, pressochè intero, dello stambecco (7), rinvenuto nella grotta cd. della Iena presso Castellana in uno strato di argilla rossa pleistocenica al di sotto di una crosta stalagmitica. Tale dato faunistico consentirà di precisare, unitamente ai risultati delle ricerche geochimiche, mineralogiche e granulometriche dei terreni dei precitati livelli della grotta della Iena, un momento delle condizioni paleoclimatiche del Pleistocene barese, di cui finora si sapevano notizie imprecise. Ivi l'Anelli si richiama anche alle ricerche fitogeografiche condotte dalla Francini Corti e dai suoi allievi (8) dell'Università di Bari.

L'attività dell'Anelli si concentra sull'indagine speleologica. Egli, com'è noto, iniziava valorizzando Postumia nella sua regione natale e sin d'allora si interessava marginalmente del carsismo pugliese (9). Successivamente si è dedicato esclusivamente alla speleologia di Terra di Bari, nelle cui Murge Sud-orientali ha scoperto le grotte di Castellana (Bari) (10). Ha organizzato il IV Congresso Nazio-

(4) Id., *Il mare pliocenico della Puglia*, in « Memorie Geologiche e geografiche » di Giotto Dainelli, vol. IV, 1934.

(5) In « Memorie di Biogeografia Adriatica », vol. II, Padova 1953.

(6) In vol. IV degli « Atti del Congresso Geografico Italiano », Bari 1957.

(7) Id., *Un raro reperto di stambecco nella grotta della Iena presso Castellana (Bari)*, in « Atti VII Congresso Nazionale di Speleologia » (Sardegna), sett. 1953.

(8) Cfr. op. cit. in ANELLI, *Guida cit.*, p. 24 sgg. Inoltre, G. ZACCARIA, C. RAIMONDI, C. MORELLI, G. DICEGLIE, S. COTECCHIA, *Studio geofisico della regione pugliese*, cit. in ANELLI, *Guida cit.*, p. 9.

(9) Id., *La speleologia italiana durante l'ultima guerra e nel dopoguerra*, Udine 1955 (estr. pp. 20).

(10) Id., *Le grotte di Castellana e le ricerche speleologiche delle Murge di Bari*, Noci 1950. Id., *Castellana (Guida)*, 2<sup>a</sup> ed., Putignano 1957. Cenni nella rivista « Le Grotte d'Italia », vol. I, 1955-56, p. 277 (per la grotta

nale di Speleologia nell'ottobre 1950, in collaborazione con gli Enti del turismo dei cinque capoluoghi di provincia, ed il recente Congresso Internazionale di Speleologia (Bari-Lecce-Salerno, ottobre 1958).

Ulteriori precisazioni alla paleogeografia della regione si leggono nella citata memoria del Pasa.

Per la speleologia barese va ricordata, infine, l'opera svolta nel territorio altamurano dal Centro Speleologico di Altamura, ente morale che ha lo scopo di dedicarsi esclusivamente alla speleologia di quella zona (11).

Per il Salento bisogna ricordare le segnalazioni paleofaunistiche a Melpignano (ricerche del Mirigliano, 1942), dove in una terra rossa bolare si è rinvenuto una *Testudo graeca* L., ulteriore esempio che viene ad aggiungersi a quelli già noti in Puglia (12), *Anser anser* L., ecc.: fauna molto vicina a quella degli strati intermedi di grotta Romanelli a terre rosse bolari. Sul Gargano è ritornato di recente il Baldacci, che si è soffermato sul carsismo della zona intorno a S. Marco in Lamis (13).

Sul carsismo di Terra d'Otranto il Pasa si richiama alle recenti ricerche del Lazzari (14) sulla grotta Zinzulusa, nota dal punto di vista paleontologico, sull'*Abisso* di Castro, sulla grotta del Diavolo di Porto Badisco.

delle Striare in Terra d'Otranto). All'Anelli si deve anche la scoperta di una industria paleolitica post-tirreniana della grotta delle Mura di Monopoli (Bari); Id., *La grotta delle Mura di Monopoli* (Bari), in « Actes du I Congrès Intern. de Spéléologie », IV, Parigi 1953 (estratto), da lui detta « romanelliana ».

(11) Il Centro è diretto dal prof. Filippo Gatti. E cfr.: Id., *Fenomeni carsici in Altamura: Le grotte di Torre di Lesco*, in « L'Universo », n. 5, settembre-ottobre 1958.

(12) V. il mio scritto *Dati ecologici nell'economia della Puglia preistorica*, in « Rivista di Antropologia », vol. XLIV, 1957.

(13) Id., *Sul carsismo di superficie nel ripiano di S. Giovanni Rotondo (Promontorio Garganico)*, in « Boll. Soc. Geografica Ital. », ser. VIII, vol. III, 1950, pp. 239-250; Id., *Per una sistematica ricognizione speleologica nel Gargano*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », vol. X, 1957, p. 431 sgg.

(14) Id., *Sopra un fenomeno di idrografia sotterranea osservabile nella grotta Zinzulusa presso Castro* (Lecce), in « Boll. Soc. Nat. di Napoli », suppl. n. 6 al vol. LVI, 1947, Napoli 1948, pp. 192-197. Id., *Sopra un singolare tipo di marmitta costiera presso Lecce*, in « Boll. », cit., vol. LVI, 1947, Napoli 1948, p. 6-11 (3 figg.). Id., *Antiche cavità d'erosione marina in località « La Rinusa » presso Castro, prov. di Lecce*, in « Boll. », cit., vol. LVI, 1947, Napoli 1948.

Anche nella stessa memoria il Pasa pone in relazione i risultati delle ricerche condotte dal Blanc nell'Agro Pontino sul clima Post-tirreniano (15) con quelli di grotta Romanelli e con i depositi di Macchia a Mare che, nello scavo della Baumgaertel (16), hanno dato raschiatoi di tipo grimaldiano e lame con riflessi di tecniche mustericane. Al Post-tirreniano vanno attribuite le formazioni dunari costiere, quali per es. quelle tra Monopoli ed Ostuni (formazioni visibili nei pressi di Egnazia); nonchè le zone palustri dei tavolieri foggiano e leccese, recentemente bonificate.

Ancora sul Salento un quadro geomorfologico è delineato con chiarezza dal Colamonico (17), che riassume nitidamente l'origine, la formazione e lo sviluppo del carsismo della zona.

Per quanto riguarda la civiltà del Paleolitico si sono intensificate le ricerche del Battaglia, che rinvenne sul greto del torrente Correntino (18), durante la Missione preistorica a cura del Ministero della Pubblica Istruzione (Soprintendenza alle Antichità di Roma V, Museo preistorico-etnografico « L. Pigorini », e Istituto di Antropologia dell'Università di Padova) oggetti paleolitici di cui alcuni furono già raccolti dal Pasa (19), oltrechè dall'Acanfora. Tale industria si caratterizza per il largo uso di ciottoli e di arnioni in selce, per l'associazione di manufatti poliedrici ricavati da ciottoli parzialmente scheggiati e da schegge ritoccate, ottenute con la tecnica clactoniana *su incidine*, e per la presenza di "nuclei discoidali" di notevole grossezza, taluni dei quali utilizzati forse come strumenti di lavoro. In base a tali caratteri il Battaglia ricollega tale industria al gruppo delle cd. « Pebble cultures », cioè « culture dei ciottoli silicei », che, com'è noto appartengono al periodo più antico del Paleolitico. Tuttavia le selci garganiche non possono essere attribuite, pur richiamandolo la tipologia, al Paleolitico inferiore, perchè non v'è stratigrafia. L'unica conclusione, alla quale si è indotti,

---

(15) ID., *Variazioni climatiche ed oscillazione della linea di riva del Mediterraneo centrale durante l'epoca glaciale*, in « Geol. d. Meere und Bonn. Bd. », 512, 1942, pp. 137-219.

(16) ID., in « B.P.I. », L-LI, 1930-31.

(17) C. COLAMONICO, *Aspetti geologici e geografici del Salento*, in « Studi Salentini », vol. I, 1956.

(18) ID., *Scoperta di una industria paleolitica nei depositi argillosi del torrente Correntino nel Gargano*, in « Memorie dell'Accademia Patavina di Sc., Lett., Arti: Classe di Scienze Matematiche e Naturali », vol. LXVIII (1955-56).

(19) in *Appunti geologici*, cit., p. 197.

è che le affinità tipologiche tra queste selci, quelle delle culture paleolitiche africane dei ciottoli silicei e quelle della Spagna meridionale (Cadice) potrebbero far pensare all'estensione delle « pebble cultures » alla parte meridionale delle due penisole mediterranee, l'Italia e la Spagna.

Sulla grotta Romanelli è ritornato di recente il Blanc senior per studiarne, in collaborazione con altri, gli aspetti geochimici delle formazioni quaternarie della grotta (20). Ma il risultato più importante è la datazione operata con il nuovo metodo del Carbonio 14 (21). La ricerca è stata eseguita nel Laboratorio per le datazioni del C-14 dell'Università di Roma. La datazione è riferita « ai livelli a 'terra bruna' (A-D), mediante la misura della radioattività residuale del Carbonio combinato sotto forma di *humus* in quel sedimento ». I campioni furono raccolti in apposita campagna di scavo (ottobre-novembre 1954) da C. A. Blanc e dal Cardini. La 'terra bruna' è praticamente corrispondente al « terreno esistente sulla piattaforma continentale (oggi sommersa) antistante l'apertura della caverna durante l'ultimo periodo glaciale. La remota antichità della fase terminale del riempimento stesso è chiaramente testimoniata dal contenuto paleontologico, includente fauna pleistocenica estinta, ed archeologico (Paleolitico superiore) ».

Il campione B (R 56) ha dato 11.930 con errore di più o meno 52 anni da oggi. Tale datazione si riferisce precisamente alla parte inferiore dello strato a 'terra bruna'. Gli altri due campioni (A ed E indicati con R 55 e R 57) daranno « la nozione della durata complessiva della sedimentazione della 'terra bruna' nella grotta Romanelli ed essi non forniranno notizie utili per definire l'età d'inizio della cultura Romanelliana, già presente fin dallo strato di 'terra rossa' G, ove essa si trova associata ai pachidermi *caldi* estinti ». Secondo il Blanc, la datazione ottenuta « convalida l'opinione che il *Perigordiano superiore* abbia proseguito, nella penisola italiana, il suo sviluppo anche nei tempi durante i quali, nell'Europa occidentale, esso è stato sostituito dalle culture *Solutreana* e *Maddaleniana*. L'età misurata rientra, infatti, nei limiti di quella ottenuta per li-

---

(20) G. A. BLANC (e altri), *Interpretazione geochimica delle formazioni quaternarie di grotta Romanelli (Terra d'Otranto)*, in « Actes du IV Congrès Int. du Quaternaire », Roma 1953.

(21) A. C. BLANC (e altri), *Una prima datazione con il Carbonio 14 della formazione pleistocenica di grotta Romanelli (Terra d'Otranto)*, in « Quaternaria », V, Roma, 1958.

velli Maddaleniani nell'Europa occidentale e settentrionale » (22). Per i problemi archeologico-culturali sollevati da questa datazione rinvio a quanto ho scritto altrove (23).

L'Istituto di Paleontologia Umana (sezione di Roma) ha eseguito ricerche nell'estate del 1958 in Terra d'Otranto. Va menzionata la scoperta di un dente neandertaloide (?), di cui C. A. Blanc ha dato comunicazione all'Istituto Italiano di Antropologia ed all'Istituto di Paleontologia Umana nella seduta conclusiva dell'attività 1957-58 (24).

## II

### CIVILTÀ PROTOSTORICA (NEOLITICO, BRONZO-FERRO)

Gli studi sul Neolitico italiano sono scarsi e per conseguenza anche su quello pugliese.

Certamente la civiltà neolitica dovette essere connessa ad aspetti di civiltà per così dire « mesolitici ». I microbulini di grotta Romanelli (livelli superiori) furono ritenuti come una delle testimonianze di « precoce comparsa del Mesolitico in Italia » (25). La citata datazione di uno dei livelli e l'interpretazione che ne è stata data, inducono ad essere prudenti. Nè vale il complesso di manufatti litici segnalati a Coppa Nevigata, ove sono stati rinvenuti con ceramica impressa; ed anche se volessimo per questi tener presente la datazione isotopica di simile industria nel Maghreb, cioè il 6450 a. C. (26), non troveremmo alcuna possibilità per inquadrarli cro-

(22) Cfr. M. L. MOVIUS, in « Atti V Congresso Quaternario », Madrid-Barcellona 1957. Vedi anche A. C. BLANC, *Dall'astrazione all'organicità*, Roma 1958, p. 57.

(23) Cfr. il mio *Il nuovo metodo per la datazione delle civiltà antiche*, in « La Parola del Passato », vol. LXIII, 1958.

(24) Per la precedente attività 1940-1955 dell'Istituto stesso cfr. « Quaternaria », II, 1955; a p. 312 vi è un cenno al « femore umano neandertaliano » della grotta S. Croce di Bisceglie. Per la successiva attività vedi i fascicoli successivi di « Quaternaria » e degli « Atti INQUA ».

(25) A. C. BLANC, *Dei microbulini ecc.*, in « Rivista di Antropologia », vol. XXXIII.

(26) In R. VAUFREY, *Prehistoire de l'Afrique*, Tome I (*Le Maghreb*), Parigi 1955, p. 195 sgg., dove trattasi di Capsiano tipico (=perigordiano *sensu stricto*).

nologicamente, poichè le date isotopiche hanno valore locale, e non generale. Tuttavia, in sede di comparazione cronologico-culturale bisogna tener conto delle singole datazioni per inquadrare una facies di civiltà. Nè è lecito postulare alcuna derivazione di tale industria dal Capsiano d'Africa sia perchè non conosciamo datazioni di analoghe industrie, sia perchè impossibile è una cronologia archeologica, mancando tali elementi databili. In sede generale la testimonianza di Coppa Navigata documenta uno stadio economico-culturale in cui attività prevalente era la pesca costiera. Non si può ipotizzare se la vita di queste popolazioni fosse semi-sedentaria e, quindi, da inquadrarsi nello stadio culturale di Gerico I e II e di Jarmo inferiore (Mesopotamia) (27). Troppo debole prova è l'abbondante rinvenimento di ceramica impressa, della quale, peraltro, non è stata studiata nè la destinazione pratica (usi di conservazione di pesce, ed altro), nè la funzione culturale nel quadro delle coeve civiltà perimediteranee ed europee.

I dati faunistici sono stati valorizzati dal sottoscritto per tentare una prima distribuzione della vegetazione Postglaciale-olocenica in Puglia, di epoche corrispondenti, cioè, alle fasi climatiche Boreale, Atlantica, Subboreale e Subatlantica in coincidenza, cioè, con le culture Meso-neolitiche ed Eneo-ferro (28). Nella citata memoria si potranno trovare anche i dati geomorfologici di quelle età pressochè rispondenti a quelli attuali. Per le vicende paleo-geomorfologiche si vedano i lavori su grotta Romanelli ed i recenti citati contributi.

Sull'industria litica « campignana » si sono avute le ricerche del Palma di Cesnola e dello Zorzi (29) al Gargano. Ma sembra che il « campignano » garganico non sia stato ancora definito; e certamente non lo sarà se non si compiono indagini sistematiche sul terreno.

La necessità di approfondire i problemi posti dal materiale espo-

---

(27) Rinvio al mio *Il nuovo metodo*, cit.

(28) Cfr. *Dati ecologici*, cit.

(29) A. PALMA DI CESNOLA, *Sull'industria campignana di due stazioni in comune di Rodi Garganico*, in « Rivista di scienze preistoriche », 1954, fasc. 3-4, p. 148 sgg.; Id., *Giacimento ad industria campignana presso S. Lucia (Rodi Garganico)*, in « Riv. scienze preistoriche », 1955, p. 47 sgg.; F. ZORZI, *Note paleinologiche*, ecc., in « Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona », vol. II, 1950, pp. 219-240; Id., *Ricerche paleinologiche* ecc., in « Memorie », cit., vol. IV, 1954 (edito in Verona, 1955), pp. 231-343.



sto nella Sezione preistorica del Museo nazionale di Taranto (30) hanno indotto a concentrare le ricerche sulla civiltà del Bronzo.

Lo studio della ceramica micenea delle varie località della Puglia meridionale ha costretto a rivedere molti problemi di protostoria apulo-materana (31).

Lo Scoglio del Tonno, ad onta di quanto si è scritto, resta sempre il caposaldo degli studi protostorici italiani (32), perchè, data l'abbondanza della ceramica micenea (che non è stata completamente studiata nella tesi di Lord W. Taylour, *The Mycenacan Pottery in Italy*, Cambridge, 1958), si possono trarre fondate conclusioni cronologiche, per cui rinvio al mio *La ceramica Micenea* cit..

E' ormai evidente che la ceramica di stile « appenninico » è contemporanea, come del resto quella in Tardo stile di Matera, degli stanziamenti Micenei (Tardo Miceneo IIIA). Il che è molto importante, perchè, se si tende a porre su basi etnologiche l'interpretazione della civiltà Appenninica, non chiari restano, invece, gli influssi Egei su tale civiltà, e, quindi, su più larga scala, restano da determinarsi i limiti entro i quali si muove tale cultura. Per quanto riguarda la Puglia, rinvio ai miei lavori, essendomi convinto sempre più che ad un certo momento, tra il 1500 ed il 1000 a C. la cultura Appenninica dimostra, attraverso i suoi elementi ergologici (ceramica, architettura, ecc.), di gravitare nell'orbita delle civiltà Egeo-mediterranee durante l'epoca micenea.

Lo studio delle ceramiche micenee è servito a dare una conferma alla tradizione mito-storiografica che spesso accenna a contatti con il mondo greco-orientale.

Per l'epoca premicenea sono venuti in luce elementi di notevole importanza. L'osso a globuli della tomba di tipo siculo in territorio di Altamura (33) dimostra che, durante un'epoca di tempo che, in analogia ai risultati degli scavi di Troia e di Lerna, possiamo porre tra la fine del Bronzo Antico ed inizi del Bronzo Me-

(30) C. DRAGO, *Guida del Museo nazionale di Taranto*, Roma, 1956; Id., *Autoctonia del Salento*, Locorotondo 1950.

(31) Per tutti i miei scritti rinvio al mio *La ceramica Micenea dello Scoglio del Tonno e la civiltà del Bronzo Tardo nell'Italia meridionale*, in « Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte », 1958, bibl. ivi richiamata.

(32) L. LAURENZI, *La civiltà del Ferro nell'Italia settentrionale e nella Europa centrale*, Bologna 1958.

(33) F. BIANCOFIORE; F. M. PONZETTI, *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli in territorio di Altamura* (Bari), in « B.P.I. », vol. 66°, 1957.



dio (2100-1900 a. C.), anche la civiltà della Puglia premicenea presenta elementi comuni alle grandi civiltà preclassiche dell'Oriente anteriore.

A tale prova bisogna aggiungere i caratteri comuni delle ceramiche apulo-materane e di quelle elladico-anatoliche, che dimostrano la conoscenza presso la civiltà apulo-materana di procedimenti tecnici conosciuti presso le civiltà preclassiche dell'Asia anteriore e dell'Egeo.

Alcuni campioni di ceramica impressa e dipinta in « stile Matera » sono stati esaminati dal Mariani, Peco e Storti del Laboratorio chimico annesso al Centro di Studi preistorici di Varese (34).

Di nuovi scavi si devono segnalare le indagini preliminari del sottoscritto, eseguite per conto della Soprintendenza alle Antichità di Taranto e per gentile concessione del Soprintendente Nevio Degrassi, alla località « Scamusso » sulla costa adriatica tra Mola di Bari e Torre a Mare, a « Punta della Penna » presso Torre a Mare, in alcune grotte del territorio altamurano ed a « Monticelli » presso Ostuni (35). Altre raccolte di materiale effettuò lo Zorzi all'isola di S. Domino (36) e scavi presso Francavilla Fontana eseguì l'Acanfora (37).

(34) In « *Sibrium* », vol. III, 1956-57, p. 143 sgg.

(35) Cfr. i miei *Villaggio capannicolo a "Scamusso"*, in « *Arch. Stor. Pugl.* », a. X, 1957; *Torre a Mare, Saggio di scavo a "Punta della Penna"*, in « *Notizie Scavi* », vol. X, 1956. Per le altre notizie rinvio a « *Fasti Archeologici* », 1958, nn. 2620, 2767, 2782, 2874. La località di « Monticelli » mi fu cortesemente segnalata da Argadio Campi, del Museo di Taranto, ed io compii sondaggi preliminari nell'estate del 1957. Altri, successivamente, e senza averne correttamente avvertito il sottoscritto, ha visitato la località raccogliendovi materiale e depositandolo al Museo Provinciale di Brindisi.

(36) Id., *Ricerche paleontologiche effettuate nel Gargano e alle Tremiti durante il 1954*, in « *Memorie del Museo civico di Storia Naturale di Verona* », vol. IV, 1954 (edito 1955). Id., *Note paleontologiche relative al promontorio Garganico e alle isole Tremiti e raffronti con l'industria "campagnana" del Veronese*, in « *Memorie* », cit., vol. II, 1950.

(37) Id., *Avanzi di abitato capannicolo a Francavilla Fontana (Brindisi)*, in « *Rivista di Scienze preistoriche* », vol. VII, fasc. 3-4, 1952. Id., *Abitato di cultura "tipo Matera" a Francavilla Fontana (Brindisi)*, in « *B.P.I.* », parte IV, anno VIII, 1952. Id., *Una nuova stazione preistorica di civiltà pugliese-materana* in « *Archivio Storico Pugliese* » (Atti II Congresso storico pugliese e Convegno intern. di Studi Salentini, 25-31 ottobre 1952), 1952, p. 20 sgg. Vedi anche F. RIBEZZO, *La città neolitica di Francavilla Fontana*, in « *Arch. Stor.* », cit., p. 9 sgg. Inoltre C. TEOFILATO, *Su la stazione neolitica distrutta in Francavilla Fontana*, ivi, p. 25 sgg.

Ai megaliti si è dedicato Giuseppe Palumbo, benemerito studioso di Terra d'Otranto. Ha segnalato altre pietrefitte e ci ha dato un inventario dei menhirs e dei dolmens di Terra d'Otranto (38). Anche alle specchie della provincia di Taranto il Palumbo ha dedicato alcune sue ricerche (39). Sui dolmens pugliesi ha incidentalmente accennato l'Evans (39), trattando dei dolmens maltesi. Il cimitero di Hal Tarxien (Malta) ha dato una tazza uguale per forma (pl. VIII) ad una tazza in ceramica minia grigia di Rachmani (Tessalia). Nel quadro culturale dell'epoca del Bronzo Antico e Medio Egeo ed Anatolico-cipriota si inquadrano i *gesichtvasen*, gli ossi a globuli, l'ornamento ancoriforme della Sicilia, Puglia, Argolide, ecc. In sostanza non è sfuggito neanche all'Evans il fatto ovvio che molti elementi delle culture preistoriche del Mediterraneo centrale, si ritrovano presso quelle del Mediterraneo orientale; in tal senso ho già dimostrato l'importanza della civiltà preclassica apulo-materana nel quadro delle civiltà mediterranee e nella formazione degli *ethne* italici.

Per quest'ultimo problema si vedano gli studi sulla facies « sub-appenninica » e le mie conclusioni fondate sullo scavo stratigrafico di « La Croce » di Altamura (41). Anche i « castellieri » sono tornati di moda e non si sa con quanto fondamento (42).

Sull'età del Ferro e suoi movimenti etnici rimando a quanto suppone la Laviosa Zambotti (43), che utilizza alcune fonti storiche.

(38) ID., *Inventario dei dolmen di Terra d'Otranto*, in « Riv. Sc. Preist. », vol. XI, fasc. 1-4, 1956; ID., *Inventario delle pietrefitte salentine*, in « Riv. Sc. Preist. », vol. X, fasc. 1-4, 1955; ID., *Soperte di pietrefitte in Terra d'Otranto*, in « Atti II Congresso Storico pugliese e Convegno intern. di Studi Salentini », cit., e in « Arch. Stor. Pugl. », V, 1952, p. 61 sgg.; ID., *Ricordo della pietrafitta Carosino*, in « Rassegna e Bollettino di Statistica del Comune di Taranto », a. XXVI, n. 11-12, nov.-dic. 1957.

(39) ID., *Le specchie della provincia di Taranto*, in « Rassegna e Bollettino di Statistica », cit., XXVII, n. 3-4, marzo aprile 1958. Per le specchie di Puglia, C. DRAGO, *Specchie di Puglia*, in « B.P.I. », vol. 64°, 1954-55. p. 171 sgg.

(40) ID., *The "dolmens" of Malta and the origins of the Tarxien Cemetery Culture*, in « Proceedings of the Prehistoric Society », vol. XXII, 1956, paper n. 6.

(41) ID., *Lo scavo di Altamura (Bari) e l'epoca di transizione nell'Italia protostorica*, in *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960.

(42) F. ANELLI, *Atti del I Convegno di Preistoria carsica*, Padova 1955 (per il « castelliere » di Conversano).

(43) ID., *L'origine degli Iapigi*, in « Archivio Storico Pugliese », vol. VI

Un contributo di notevole interesse ha apportato l'Alessio nel campo della linguistica locale. Ha assodato la mediterraneità di Otranto e Brindisi (44).

Non si può concludere senza un cenno all'opera di valorizzazione che l'ente morale Archivio Biblioteca Museo-Civico di Altamura, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e Provinciale compie per la tutela del patrimonio monumentale, archeologico e bibliografico del suo territorio, pubblicando il bollettino « Altamura », che accoglie tutto quanto interessa quella città.

FRANCO BIANCOFIORE

---

(Atti del III Congresso storico pugliese e Convegno di Studi Garganici), Bari 1953, p. 3 e sgg.

(44) ID., *Sul nome di Otranto*, in « Arch. Stor. Pugl. » (Atti II Congresso), cit., p. 216 sgg.; ID., *Problemi di toponomastica pugliese*, in « Arch. Stor. Pugl. » (Atti III Congresso), cit., p. 230 sgg.; ID., *Osservazioni sulle specchie pugliesi*, in « Studi salentini », II, 1956, p. 74 sgg.; ID., *Elementi mediterranei nella terminologia della falce*, Firenze 1951; ID., *Stratificazione dei nomi del "taxus" (Taxus baccata L.)*, in « Studi Etruschi », XXV, 1957. Sul messapico si rinvia a due note di O. PARLANGELI, *Note messapiche*, in « Rend. Lincei », Cl. Sc. Mor., vol. VIII, 1953; *Iscrizioni pre-latine delle Puglie*, in « Atti del Sodalizio Glottologico Milanese », (estr. s. d.). Cenni al messapico in V. PISANI, *Le lingue indoeuropee in Grecia ed in Italia*, in « Rend. Ist. Lombardo di Scienze e Lettere », vol. 89-90, fasc. I-III, Milano 1956, p. 93 sgg.; e D. OLIVIERI, *Appunti e questioni di toponomastica pugliese, I e II*, in « Rend. », cit., vol. 89-90, fasc. II-III, Milano 1956, p. 369 sgg.